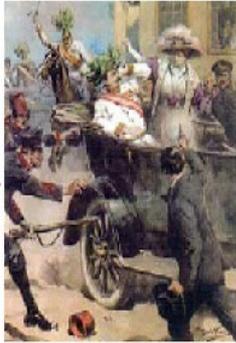


La Prima Guerra Mondiale



INIZIA LA PRIMA GUERRA MONDIALE (1)

LA SCINTILLA



il 28 giugno 1914 a Sarajevo

Sarajevo

capitale della Bosnia, che fa parte dell'Impero austro-ungarico

viene **assassinato** l'arciduca **Francesco Ferdinando**

ucciso da uno studente serbo

l'imperatore Francesco Giuseppe dichiara guerra alla Serbia

le altre potenze europee preparano i propri eserciti

il 5 agosto 1914

inizia la Prima guerra mondiale

per ora si dichiara **neutrale**

l'Italia

oppone

Triplice Intesa (Alleati)

Triplice Alleanza (Imperi centrali)

MAPPE per la SCUOLA
www.mappe-scuola.com

INIZIA LA PRIMA GUERRA MONDIALE (1)

i diversi fronti

Fronte occidentale

6 agosto 1914

i Tedeschi occupano il Belgio (neutrale), poi entrano in Francia

battaglia della Marna

fine della guerra-lampo

inizia

guerra di trincea

battaglia di Verdun

i Francesi respingono i Tedeschi

Fronte orientale

scontri tra gli eserciti

Austriaco e tedesco

russo



alla fine del 1916

2 milioni di morti

Fronte turco

Francesi e Inglesi

prendono i possedimenti in Medio Oriente alla **Turchia**

Oceano Atlantico e Mare di Nord

i Tedeschi con i sommergibili affondano

navi **inglesi e americane**



24 maggio 1915

l'Italia

dichiara guerra all'Austria

per decisione del governo a cui il re ha dato pieni poteri

contro la volontà popolare

in cambio di contropartite territoriali

LA PRIMA GUERRA MONDIALE (2) - la fine -

guerra mondiale perché

avevano bisogno di operai e soldati dalle **colonie**

Gli **USA** attaccati dai sommergibili tedeschi

il **Giappone** contro la Germania per togliere le colonie asiatiche

Gli **STATI UNITI** entrano in guerra

6 aprile 1917 gli USA **dichiarano guerra** alla Germania

gennaio 1918 le truppe USA **sbarcano** in Europa

FRONTE ORIENTALE

RIVOLUZIONE RUSSA la fame nelle città e la guerra sul fronte orientale portano a conflitti interni e

destituzione e arresto dello ZAR

scoppia la **rivoluzione** 24 e 25 **ottobre 1917**

al governo **Lenin**

novembre 1917 la **Russia** si ritira dalla guerra

Americani con Francesi e Inglesi

liberano Francia e Belgio dai Tedeschi

in Germania: il Kaiser in fuga; proclamata la repubblica

11 novembre 1918

la Germania firma la **resa**

anche la Turchia si arrende

fine della guerra

FRONTE ITALIANO

cambia il governo e al comando **Armando Diaz** sostituisce Cadorna

si combatte per difendere la patria; Diaz promette terre ai contadini...

sul **Piave** gli Italiani resistono valorosamente

Vittorio Veneto disfatta degli Austriaci

Diaz sostenuto da diciottenni e Alleati

4 novembre 1918

l'Austria firma l'**armistizio** con l'Italia



Armando Diaz

gli inglesi: 1 milione di Indiani
la Francia: dall'Indocina e Africa francese
USA invitano
Brasile, Stati dell'America latina e Cina

al comando il generale **Luigi Cadorna**

compito di Cadorna: ricacciare gli Austriaci al di là delle Alpi

le truppe vennero messe lungo il fiume **Isonzo** e sull'Altopiano del **Carso**

ma si trasformò in guerra di **trincea** con grandi perdite

1916

grande offensiva italiana: conquista di **Gorizia**

1917

a **Caporetto** gli Austriaci sfondano le linee italiane spingendo indietro di 150 km l'esercito italiano sul fiume **Piave**

MAPPE per la SCUOLA
www.mappe-scuola.com

La Scintilla

Il conflitto ebbe inizio il 28 luglio 1914 con la dichiarazione di guerra dell'Impero Austro-Ungarico al Regno di Serbia in seguito all'assassinio dell'arciduca Francesco Ferdinando, avvenuto il 28 giugno 1914 a Sarajevo da parte di uno studente serbo.

Grazie al gioco di alleanze formatesi nella fine dell' ottocento, la Guerra vide schierarsi due blocchi: da una parte "Gli Imperi Centrali" e dall' altra "Gli Alleati".

Gli Imperi Centrali comprendevano:

- Impero Austro-Ungarico
- Impero Tedesco
- Impero Ottomano
- Regno di Bulgaria (dal 1915)

Gli Alleati schieravano:

- Regno di Serbia
- Francia
- Impero Russo (fino al 1917)
- Belgio
- Impero Britannico
- Giappone
- Regno d' Italia (dal 1915)
- Stati Uniti

Le Prime Fasi Della Guerra

Il 1° agosto il governo tedesco dichiarò guerra alla Russia che aveva già mobilitato l'esercito e, due giorni dopo, anche alla Francia. La strategia tedesca era condizionata dal dover sostenere una guerra su due fronti. Il 2 agosto la Germania occupò senza opposizione il Lussemburgo mentre il 4 agosto, i Tedeschi invasero il Belgio avanzando a gran velocità. Il mese di agosto è stato per i Tedeschi un mese pieno di battaglie e di vittorie.

Le Colonie Tedesche

Per quanto riguarda le colonie tedesche, fu una disfatta. Quest' ultime vennero subito invase da truppe anglo-francesi o da truppe sudafricane (esempio la Namibia). Il 23 agosto anche il Giappone dichiarò guerra alla Germania e fece il suo esordio occupando entro la fine del mese le isole Caroline, le isole Marshall e le isole Marianne praticamente senza combattere. L'ultimo avamposto tedesco cadde in mano australiana il 14 novembre 1914.

Il Dominio Dei Mari

All'inizio delle ostilità le due principali flotte da guerra, quella britannica e quella tedesca, si fronteggiarono nelle ristrette acque del Mare del Nord; la Germania, consapevole dell'inferiorità numerica nei confronti della squadra navale della flotta britannica, mantenne un atteggiamento prudente, decidendo di evitare uno scontro diretto finché i sommergibili non l'avessero indebolita e non avessero diminuito i commerci con le colonie. La guerra nel mar Mediterraneo si aprì con un errore destinato ad avere forti conseguenze politiche per gli Alleati: (Francia, Inghilterra, Russia, Serbia) nel bacino si trovavano due delle più veloci navi da guerra tedesche, l'incrociatore da battaglia Goeben e l'incrociatore leggero Breslau; ricevuto l'ordine da Berlino di puntare verso Costantinopoli, furono inseguite dalla Royal Navy che però non riuscì a intercettarle. Il ministro della guerra turco Ismail Enver diede il suo assenso all'entrata nei Dardanelli alle due navi, ben sapendo che tale decisione rappresentava un atto ostile nei confronti del Regno Unito e che avrebbe sospinto la Turchia nell'orbita tedesca; per non pregiudicare la neutralità della Turchia, esse vennero comunque cedute con un finto atto di vendita. Non seguirono atti ostili e le unità furono ancorate al porto di Costantinopoli.

Il conflitto si allarga (1915)

L'Italia, pur restando neutrale, era in cerca dei migliori vantaggi territoriali in cambio di un proprio intervento: l'8 aprile 1915 offrì di affiancare in guerra le potenze centrali se le fossero stati ceduti Trentino, isole della Dalmazia, Gorizia, Gradisca e riconosciuto il "primato" sull'Albania. Una settimana dopo l'Austria-Ungheria rifiutò le condizioni e l'Italia fece richieste ancora più gravose alle potenze dell'Intesa, che si dissero disposte a intavolare delle trattative. Intanto sul fronte del Caucaso l'avanzata russa provocò il risentimento dei Turchi contro la popolazione armena, sospettata di aver favorito le truppe dello zar. L'8 aprile iniziarono i rastrellamenti e le fucilazioni, dando avvio a una vera e propria pulizia etnica. Massacri e deportazioni divennero sistematici e gli appelli rivolti agli Alleati e a Berlino perché intervenissero in qualche modo rimasero inascoltati.

Il Piano Strategico Italiano

Il piano strategico dell'esercito italiano, sotto il comando del generale Luigi Cadorna, Capo di Stato Maggiore italiano, prevedeva di intraprendere un'azione offensiva/difensiva per contenere gli austro-ungarici nel loro saliente, incentrato sulla città di Trento e sul fiume Adige, che si incuneava nell'Italia settentrionale, lungo il lago di Garda nella regione di Brescia e Verona. Lo scopo era concentrare invece lo sforzo offensivo verso est, dove gli Italiani potevano contare a loro volta su un esercito che si proiettava verso l'Austria-Ungheria, poco a ovest del fiume Isonzo. L'obiettivo a breve termine dell'Alto Comando Italiano era costituito dalla conquista della città di Gorizia, situata poco più a nord di Trieste, mentre quello a lungo termine, ben più ambizioso e di difficile attuazione se non addirittura "visionario", prevedeva di avanzare verso Vienna passando per Trieste.

Nei disegni del generale Cadorna, la guerra contro un nemico già indebolito dalle carneficine del fronte orientale si sarebbe dovuta concludere in breve, con l'esercito italiano vittorioso in marcia su Vienna. Sul fronte italiano furono ammassati circa mezzo milione di uomini, a cui in un primo tempo gli austro-ungarici seppero contrapporre soltanto 80.000 soldati, in parte inquadrati in milizie territoriali, male armate e poco addestrate. Il fiume Isonzo avrebbe costituito quindi il fronte principale, quello che una volta sfondato avrebbe dovuto condurre a Trieste prima e a Vienna poi. Cadorna sognava manovre colossali di tipo napoleonico, con enormi attacchi lungo tutta la linea per dare letteralmente delle "spallate" al sistema nemico e arretrarlo portandolo al crollo.

La Russia Del 1917

In quel periodo, in Russia c'era stata la grande distinzione fra Bolscevichi e Menscevichi. Il termine "bolscevico" deriva dalla parola russa bolsinstvo (maggioranza), quello "menscevico" da mensinstvo (minoranza). I due gruppi avevano idee politiche opposte e furono causa di grandi scontri. Le enormi perdite subite dalla Russia avevano minato alle fondamenta la resistenza morale e fisica del suo esercito, tanto che al fronte molti ufficiali non riuscivano più a mantenere la disciplina. Su tutto il fronte i bolscevichi incitavano gli uomini a rifiutarsi di combattere e a partecipare ai comitati dei soldati per sostenere e diffondere le idee rivoluzionarie; dal fronte le agitazioni si trasmisero alle città e alla capitale. Il 3 marzo 1917 a Pietrogrado scoppiò un violento sciopero nelle officine Putilov, la principale fabbrica di armamenti e munizioni: l'8 marzo gli operai in sciopero erano circa 90.000, il 10 marzo fu proclamata la legge marziale e il potere della Duma fu messo in discussione dal Soviet cittadino guidato dal menscevico Chkheidze. I soldati inviati in città si unirono alla folla che protestava contro lo zar, al quale non restò altro che abdicare il 15 marzo 1917.

Fu proclamata una "Repubblica russa" retta dal Governo provvisorio russo dominato dal socialista Aleksandr Fëdorovič Kerenskij, il quale si affrettò a confermare la sua alleanza con gli anglo-francesi; in luglio, tuttavia, la nuova offensiva decisa dal governo repubblicano ("offensiva Kerenskij") si risolse in una decisa sconfitta per lo stremato esercito russo. Sfruttando il malcontento popolare e delle truppe verso la guerra, tra il 7 e l'8 novembre 1917 le forze bolsceviche si impossessarono dei centri di potere russi a Pietrogrado e Mosca: la repubblica fu abbattuta e al suo posto nacque una Repubblica Socialista Federativa Sovietica Russa retta da Vladimir Lenin, rientrato in Russia dalla Svizzera con il permesso dei Tedeschi che ne avevano esattamente stimato l'impatto politico sull'avversario.

La prima mossa del nuovo governo bolscevico fu quella di intavolare trattative per far uscire la Russia dal conflitto. Il 1° dicembre una commissione bolscevica attraversò le linee tedesche a Dvinsk e giunse alla fortezza di Brest-Litovsk, dove una delegazione degli Imperi centrali li attendeva per intavolare trattative di pace: Lenin intendeva chiudere il fronte per rivolgersi ai movimenti controrivoluzionari che già attaccavano i Bolscevichi e gli Imperi centrali colsero l'occasione reclamando condizioni di resa durissime; dopo lunghi e complessi negoziati, il trattato di Brest-Litovsk firmato il 3 marzo 1918 sancì la fine della partecipazione russa al conflitto e dei combattimenti sul fronte orientale.

Gli Stati Uniti Entrano In Guerra

Sebbene nel dicembre 1916 gli Imperi centrali fossero riusciti a impadronirsi di un importante canale di approvvigionamento con l'occupazione della Romania e l'acquisizione del controllo della regione danubiana, il nulla di fatto con cui si era conclusa la battaglia dello Jutland aveva lasciato ai Britannici il dominio dei mari, permettendo loro di mantenere il blocco navale: esso era ormai diventato un problema ineludibile, ma d'altro canto i vertici militari nutrivano la speranza che, una volta annientato il blocco, avrebbero potuto risolvere la partita sul fronte occidentale nel giro di pochi mesi; i vertici tedeschi si risolsero quindi a estendere la guerra sottomarina, sebbene ciò aumentasse inevitabilmente il rischio di coinvolgere gli Stati Uniti d'America, già vicini politicamente all'Intesa. Il 1° febbraio 1917 la Germania formalizzò la cosiddetta guerra sottomarina indiscriminata: da quel momento in avanti ogni nave diretta ai porti dell'Intesa sarebbe stata considerata un bersaglio legittimo; pochi giorni dopo gli Stati Uniti ruppero le relazioni diplomatiche con la Germania.

Nonostante gli incidenti susseguiti incessantemente per due anni, a partire dall'affondamento del RMS Lusitania, il presidente Thomas Woodrow Wilson si era attenuto alla sua politica di neutralità. L'annuncio della campagna sottomarina indiscriminata mostrò che le speranze di pace di Wilson erano utopistiche e, quando a ciò seguì il deliberato affondamento di navi statunitensi e il tentativo tedesco di istigare il Messico ad attaccare gli Stati Uniti, il presidente Wilson ruppe gli indugi. Il 4 aprile 1917 presentò al Congresso la proposta di entrare in guerra: il 6 aprile gli Stati Uniti dichiararono guerra alla Germania. Nessuno dubitava che l'impatto delle truppe statunitensi in Europa sarebbe stato potenzialmente enorme; gli Stati Uniti avrebbero addestrato circa un milione di soldati, che a poco a poco sarebbero saliti a tre milioni. Ma ci sarebbe voluto almeno un anno, o forse più, prima che le truppe fossero addestrate, trasportate via nave in Francia e rifornite adeguatamente.

La Fine Della Guerra

La Germania aveva visto il proprio potenziale umano gravemente compromesso da quattro anni di guerra, trovandosi d'altronde in gravi difficoltà dal punto di vista economico e sociale. Il 1° ottobre i Britannici si apprestavano a superare la linea Hindenburg lungo il canale di St. Quentin e gli statunitensi a sfondare nelle Argonne; Ludendorff si recò direttamente dal Kaiser per chiedergli di avanzare subito una proposta di pace, dando la responsabilità della grave situazione a "idee spartachiste e socialiste che avvelenavano l'esercito tedesco". Le battaglie infuriavano ancora quando il 2 ottobre scoppiò la prima rivoluzione tedesca; il 4 ottobre il principe Maximilian di Baden telegrafò a Washington per richiedere l'armistizio. La Germania pur essendo nello scompiglio non era precipitata nell'anarchia né aveva deciso di arrendersi: l'8 ottobre Wilson respinse la proposta e l'11 i Tedeschi iniziarono a ritirarsi su tutto il fronte senza però rinunciare a combattere.

Ludendorff confidava di continuare la lotta nella speranza che un'efficace difesa della frontiera tedesca potesse alla lunga smorzare la determinazione degli Alleati. Ma la capitolazione dell'Austria-Ungheria il 3 novembre scoprì il fronte sud-orientale della Germania, dove la rivoluzione dilagava alimentata anche dalla riluttanza del Kaiser ad abdicare. La sola via d'uscita poteva essere raggiunta con un accordo con i rivoluzionari, così il 9 novembre il principe di Baden lasciò il posto a Friedrich Ebert facendo così cadere, come voleva il popolo e aveva specificato Wilson, i capi che avevano portato la Germania alla rovina.

L'offensiva alleata inflisse una serie di sconfitte all'esangue esercito tedesco, le cui truppe iniziarono ad arrendersi in numero sempre crescente; quando gli Alleati ruppero il fronte, la monarchia imperiale si dissolse e i due comandanti supremi Hindenburg e Ludendorff, dopo aver tentato invano di convincere il Kaiser a combattere a oltranza, si fecero da parte. Di fronte alla rivoluzione interna e alla minaccia delle forze alleate ormai in vista del confine nazionale, i delegati tedeschi che si erano recati a Compiègne già il 7 novembre non ebbero altra scelta che quella di accettare le gravose condizioni imposte dagli Alleati. L'armistizio entrò in vigore alle ore 11:00 dell'11 novembre 1918, ponendo fine alla guerra.

Approfondimento Sulla Rivoluzione Bolscevica

La Rivoluzione russa è stato un evento sociopolitico, occorso in Russia nel 1917, che portò al rovesciamento dell'Impero Russo capitanato dal regime zarista e alla formazione prima della Repubblica Socialista Federativa Sovietica Russa e, cinque anni più tardi nel 1922 in seguito alla Guerra Civile Russa, dell'Unione Sovietica, tentativo di applicazione delle teorie sociali ed economiche di Karl Marx e Friedrich Engels.

All'inizio del 1917 l'Impero russo, che da tre anni combatteva nella prima guerra mondiale come membro della tripla intesa, era stremato: le perdite ammontavano a più di sei milioni tra morti, feriti e prigionieri e tranne alcune vittorie sul fronte austriaco, ormai vanificate dagli eventi, la Russia aveva subito una grave serie di sconfitte che avevano comportato la perdita della Polonia, di una parte di Paesi Baltici e dell'Ucraina, portando così il fronte all'interno dei suoi stessi confini, mentre le condizioni del popolo si aggravavano fortemente.

Il regime zarista, chiuso a riccio nella difesa del principio dell'autocrazia, aveva ormai perso del tutto il contatto con la realtà della Russia, al punto che anche molti degli elementi conservatori delle classi tradizionalmente alleate del regime, stavano prendendo coscienza che solo un'uscita di scena di Nicola II, e forse dello stesso zarismo, avrebbero loro permesso di mantenere il controllo dello Stato. A Mosca scoppiò la rivolta con la rivoluzione di febbraio e il 2 marzo Duma e Soviet di operai e soldati si accordarono per la deposizione dello zar, e l'istituzione di un governo provvisorio formato da cadetti, menscevichi e socialisti rivoluzionari.

Si formò il governo provvisorio di L'vov, che indusse Nicola II ad abdicare. Mentre lo zar e la sua famiglia venivano arrestati, nel paese si formarono due poteri: quello del governo provvisorio, e quello dei Soviet, formato da delegati eletti compresi i bolscevichi. Contemporaneamente si diffuse in tutto il paese il disfattismo nazionale, segno della crescente stanchezza verso la guerra. Il leader bolscevico Lenin, tornato dall'esilio sostenne la necessità di trasformare la rivoluzione borghese di febbraio in Rivoluzione Proletaria, guidata dai Soviet e che mirava alla creazione di una società comunista. Nell'ottobre i bolscevichi occuparono i punti nevralgici della capitale creando il Consiglio dei Commissari del Popolo, dando vita alla rivoluzione d'ottobre.

La vittoria dei bolscevichi portò al rovesciamento del Governo Provvisorio Russo e la nascita della Repubblica Socialista Federativa Sovietica Russa. Dal 1917 al 1921 esploserà la Guerra civile russa che vedrà la vittoria dell'Armata Rossa (bolscevichi) sull'Armata Bianca (contro-rivoluzionari). A seguito di ciò, nel 1922, verrà istituita l'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche (URSS).

Fine

